

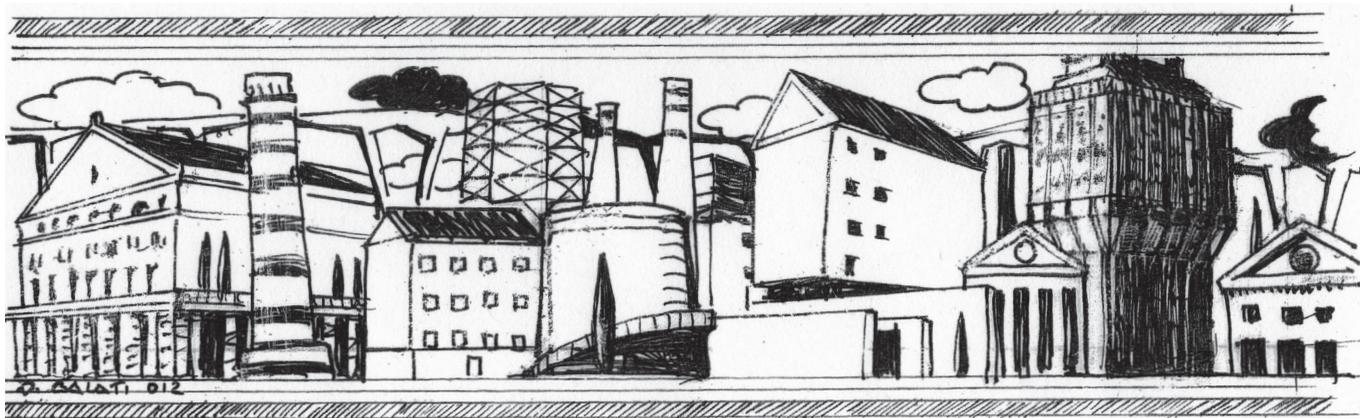


BOLLETTINO
DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI

**POGGI, SPIGHI, PRIMITIVISMO
E ITALIANITÀ**

**Problemi dello “Stile nazionale” tra Italia e Oltremare
(1861-1911): Giuseppe Poggi, Cesare Spighi
e la fortuna dello “Stile fiorentino” e del Primitivismo toscano**

a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati



Collana di studi storici

ANNO 2011

NUMERO 20

«BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI»

COMITATO SCIENTIFICO

FERRUCCIO CANALI, GIOVANNA DE LORENZI, VIRGILIO CARMINE GALATI, GABRIELE MOROLLI, GASTONE PETRINI, FRANCESCO QUINTERIO

COMITATO DI LETTURA E DI REDAZIONE

FERRUCCIO CANALI, VALERIO CANTAFIO CASAMAGGI, VIRGILIO CARMINE GALATI, STEFANO PAGANO, FRANCESCO QUINTERIO, ALESSANDRO URAS

(al Comitato vengono affiancati Esperti di alta qualificazione scientifica per ogni singolo argomento trattato)

SOCI CORRISPONDENTI

RAFFAELE AVELLINO (UMBRIA), MARIA BEATRICE BETTAZZI (EMILIA), VITTORIA CAPRESI (EGITTO), TOMMASO CARRAFIELLO (CAMPANIA), ANTONELLA CESARONI (MARCHE), LUIGINA GALATI (SALENTO), BOMBINA ANNA GODINO (CALABRIA), MOTOAKI ISHII (GIAPPONE), ENRICA MAGGIANI (LIGURIA), OLIMPIA NIGLIO (LOMBARDIA), VALENTINA ORIOLI (ROMAGNA), ANDREA PANE (PUGLIA), LEONARDO SCOMA (SICILIA), KARIN TEMPLIN (INGHILTERRA), MARIA ANTONIETTA URAS (SARDEGNA), VINCENZO VANDELLI (EMILIA), GIORGIO ZULIANI (TRIESTE E ISTRIA)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. Gli Organi Direttivi della SSF, la Redazione della Collana Editoriale e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia la Società di Studi Fiorentini sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi. L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dal Comitato Scientifico o dalla Redazione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dagli Organi Direttivi, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato per ogni «Bollettino». Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte della Società di Studi Fiorentini sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro da parte della Società di Studi Fiorentini. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro al Comitato Scientifico o alla Redazione o al Responsabile di edizione o al Curatore/i).

POGGI, SPIGHI, PRIMITIVISMO E ITALIANITÀ

«Bollettino SSF», 20, 2011

CURA SCIENTIFICA DI FERRUCCIO CANALI E VIRGILIO CARMINE GALATI

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (FERRUCCIO CANALI E VIRGILIO CARMINE GALATI)

REVISIONE EDITORIALE: BRIGLIADORI M. NATALINA

TRADUZIONI IN INGLESE: DAVID RIFKIND

COPERTINA, LOGO E FASCETTA GRAFICA: VIRGILIO CARMINE GALATI

I DISEGNI PRESENTI IN QUESTO VOLUME SONO DI: CLAUDIO BABBI (p. 204); FERRUCCIO CANALI (pp. 319, 322, 332); VIRGILIO C. GALATI (pp. 8, 9, 10, 133, 205, 316, 326, 327); FERRUCCIO CANALI E VIRGILIO C. GALATI (p. 132)

Il «Bollettino» è stato registrato presso il Tribunale di Firenze al n.4777 del 2 marzo 1998 fino all'anno 2002. Poi è stato trasformato in "Collana editoriale" non potendo garantire regolari uscite periodiche. Il «Bollettino» è registrato nel sistema U-GOV (sistema per la governance degli Atenei universitari italiani del "Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica") con codice: ISSN 1129-2800. Redazione e Amministrazione: via del Pino,3, 50137 Firenze

FINITO DI STAMPARE NEL SETTEMBRE 2012 DA

Litografia I.P. - Firenze

ISBN 978-88-89999-94-3

Copyright 2012 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5** *Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati*
- 9** **GIUSEPPE POGGI, CESARE SPIGHI, I problemi dello “Stile Nazionale” tra Italia e Oltremare (1861-1911)**
a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati
- 11** PARTE PRIMA
LA FIRENZE DI GIUSEPPE POGGI DA CAPITALE POLITICA A CAPITALE D’ITALIANITÀ (1860-1901)
- 12** *Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati (con Introduzione di Gabriele Morolli)*
L’ARCHIVIO PRIVATO PROFESSIONALE DEI DISEGNI DI GIUSEPPE POGGI. UN NUOVO “INDICE COMPENDIARIO” STORIOGRAFICO-INTERPRETATIVO
- 29** *Lorenzo Pagnini*
GIUSEPPE POGGI E LA SISTEMAZIONE DELLA FACCIATA DEL ‘BRUNELLESCHIANO’ PALAZZO “DA UZZANO CAPPONI” SUL LUNGARNO TORRIGIANI (1872)
- 34** *Carolina Capitanio*
GIUSEPPE POGGI E LA DIMENSIONE SCENOGRAFICA DEL PROGETTO URBANO PER FIRENZE CAPITALE
- 40** *Ferruccio Canali*
CAMILLO BOITO, FIRENZE E GLI AMICI ‘FIORENTINI’: GIUSEPPE POGGI E CESARE GUASTI (E GLI EPISTOLARI INEDITI CON TELEMACO SIGNORINI, FERDINANDO MARTINI, ARISTIDE NARDINI)
- 89** *Francesco Quinterio*
OSCILLAZIONI DI STILE NELLA FIRENZE DI PRIMO NOVECENTO
- 97** *Tommaso Carrafiello*
IL «VIALE DEI COLLI» TRA IL CREPUSCOLO DI «FIRENZE CAPITALE» E L’AURORA DELLA CITTÀ BORGHESE
- 113** *Bombina Anna Godino*
MONUMENTI CELEBRATIVI “D’ITALIANITÀ” NELLE PIAZZE FIORENTINE (1865-1902)
- 121** *Giuseppe Rizzo*
IL “RISORGIMENTO” DELL’INDUSTRIA FUSORIA A FIRENZE: LA REGIA FONDERIA DI STATUE IN BRONZO DI CLEMENTE PAPI PRIMA E DOPO L’UNITÀ D’ITALIA (1837-1875)
- 133** PARTE SECONDA
CESARE SPIGHI (1854-1929) E LA LEZIONE DEL PRIMITIVISMO TOSCANO
- 134** *a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati*
L’ARCHIVIO PRIVATO PROFESSIONALE DEI DISEGNI DI CESARE SPIGHI. “INDICE COMPENDIARIO” STORIOGRAFICO-INTERPRETATIVO
- 158** *Valerio Cantafio Casamaggi*
CESARE SPIGHI E LA POLITICA FIORENTINA *FIN DE SIÈCLE*
- 166** *Marco Frati*
CESARE SPIGHI E LA GENESI DEL PALAZZO FIORENTINO

- 176** *Gianna Tinacci*
CESARE SPIGHI SOPRINTENDENTE A SIENA (1908-1919)
- 181** *Alessandro Uras*
CESARE SPIGHI SOPRINTENDENTE PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO E DEL CIRCONDARIO DI VOLTERRA (1909-1920)
- 185** *Ferruccio Canali*
‘SCOPERTA’, CELEBRAZIONE E RESTAURO DEI MONUMENTI QUATTROCENTESCHI DI PIENZA, «NELL’INTERESSE PER L’ARTE E NEL NOME DELL’ITALIA»
- 205** PARTE TERZA
IL ‘PRIMATO’ DEL PRIMITIVISMO TOSCANO TRA ATTENZIONI INTERNAZIONALI E PRIMITIVISMI REGIONALI
- 206** *Ferruccio Canali*
ALFREDO D’ANDRADE ‘FIORENTINO’ E CORRADO RICCI AMICISSIMI
- 230** *Maria Beatrice Bettazzi*
“PRIMITIVISMO TOSCANO” A BOLOGNA *IN ABSENTIA*
- 235** *Antonella Cesaroni*
TRACCE DELLA FORTUNA DEI “PRIMITIVI” TOSCANI NELLA BASSA MARCA
- 243** *Virgilio Carmine Galati*
TERRA D’OTRANTO E ‘MEDIOEVO PRIMITIVO’ TRA ‘INTERESSI’ EUROPEI, “STILE NAZIONALE” ITALIANO E REGIONALISMO SALENTINO (1764-1891)
- 281** *Vittoria Capresi*
L’ATTENZIONE DI VIENNA VERSO I PRIMITIVI TOSCANI
- 290** *Simona Talenti*
ARCHITETTI E STUDIOSI FRANCESI PER L’ARCHITETTURA DEI PRIMITIVI TOSCANI
- 298** *Olimpia Niglio*
“PRIMITIVISMO PISANO” IN TERRASANTA
- 304** *Marco Calafati*
JULIA MORGAN (CALIFORNIA) A HEARST CASTLE E IL GUSTO DEL «FLORENTINE STYLE»
- 307** *Motoaki Ishii*
IL PRIMITIVISMO E LA MOSTRA DELLA “SCULTURA ITALIANA” DEL 1889 A TOKYO
- 317** **RIFLESSIONI E DIBATTITI**
- 318** **“STILE NAZIONALE” E “GLOCAL” NELL’ARCHITETTURA E NELL’ARTE DEL XXI SECOLO: ASPETTI STORICI E/O ORIZZONTI DI OPERANTE ATTUALITÀ?**
a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati
partecipano Ferruccio Canali, Virgilio Carmine Galati, Pier Giorgio Massaretti, Olimpia Niglio, Francesco Quinterio
- 333** **RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**

“Primitivismo Pisano” in Terrasanta

Olimpia Niglio

From 1960 to 1962 a team of architects and other experts under Alex Kesten direction made a comprehensive survey of the buildings of the Old City of Acre in preparation for drawing up a master plan. The findings of the survey were published in “Acre – the Old City, Survey and Planning, 1962”. This paper describes the main results of this work directed by Alex Kesten and future developments. Since 2001 the Old City of Acre is a World Heritage Site.

Brevi annotazioni storiche

E' attribuita a Marino Sanudo di Torsello, veneziano (1260-1338), la prima rappresentazione cartografica moderna della Palestina e disegnata da Pietro Vesconte, il più grande cartografo della sua generazione. Nel *Liber Secretorum Fidelium Crucis* (Venezia, XIV sec.) è riportata una rappresentazione della città di San Giovanni d'Acri alla fine del XIII secolo, con indicate le opere di fortificazione, le destinazioni interne alla città e i singoli quartieri¹. Il nome della città era già trascritto nell'Antico Testamento² ma la sua storia ha origini antichissime e gli storici la identificano con Aak citata fra le città tributarie di Thutmose III (c. 1500 a.C.). Complesse e non sempre ben documentate le diverse invasioni che hanno condizionato lo sviluppo di questa città e le cui vicende, a partire dal XI secolo d.C., sono invece strettamente legate al mondo occidentale. Fu Papa Urbano II durante il Concilio di Clermont (18-28 novembre 1095) a lanciare la Prima Crociata. Nel 1104 Acri fu conquistata dai Crociati che trasformarono la città nel loro principale porto di approdo in Palestina. Interessante è annotare che già nel XII secolo la città di Acri appariva ripartita in più quartieri e tra questi il quartiere della comunità Genovese (1104), il quartiere della comunità Veneziana (1110), il quartiere delle comunità Pisana (1168) e il quartiere dei Templari (1187)³. San Giovanni d'Acri fu certamen-

1 J. Prawer, *The Crusader contribution the cartographic of Eretz Israel. The Marino Sanudo Maps*, Jérusalem 1976; Marino Sanudo Torsello, *Liber Secretorum Fidelium Crucis*, (a cura di) Joshua Prawer (ristampa anastatica dell'edizione curata da J. Bongars, Hannover, 1611), Jérusalem 1972; F. Cardini, *I costi della Crociata. L'aspetto economico del progetto di Marin Sanudo il Vecchio*, in Studi sulla storia e sull'idea di Crociata, Roma 1993, pp. 377-411; O. Cristea, *La suprématie maritime à la fin du XIIIe siècle: un point de vue de Marino Sanudo Torsello*, in *Annuario Istituto Romeno di cultura e ricerca umanistica* 4 (2002), a cura di Șerban Marin, Rudolf Dinu e Ion Bulei, Venezia 2002.

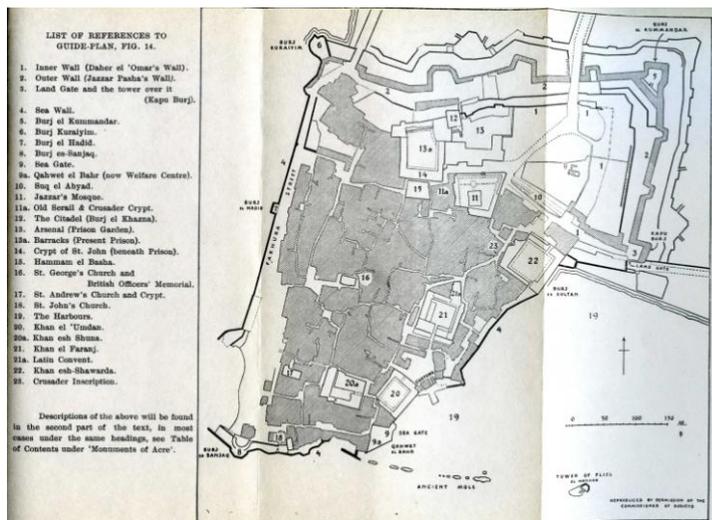
² E' citata nel libro dei Giudici 1:31.

³ Con riferimento al quartiere dei Templari è importante annotare che questo era un ordine monastico guerriero che lo Stato Pontificio aveva addetto all'assistenza dei Crociati giunti dall'Europa in Terrasanta, in pellegrinaggio ai Luoghi Santi. L'Ordine aveva base in Gerusalemme ma quando Salah-a-Din conquistò Gerusalemme, nel 1187, i Templari si trasferirono definitivamente in San Giovanni D'Acri. Qui all'estremità occidentale della cittadella costruirono il loro quartiere fortificato, il Castello dei Templari, e posto quasi tutto a livello del mare. Questa zona era poi collegata con il porto tramite un tunnel lungo circa 350 metri che attraversava la città sotto il quartiere Pisano. Questo percorso e la cava sono stati scoperti solo di recente e precisamente nel 1994 a seguito di alcune lamentele di un'inquilina che aveva problemi di intasamento all'impianto igienico-sanitario. Gli scavi hanno portato alla luce il vecchio tunnel del quartiere dei Templari di cui un tratto è stato reso disponibile ai visitatori già alla fine del 1999, mentre oggi sono in corso i lavori di completamento dello scavo che raggiungeranno il sito del Khan el- Umdahn (caravanserraglio prospiciente il porto). Cfr. M. Barber, *La storia dei templari*, Cambridge 1994; A. Demurger, *I Templari. Un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*, Milano 2006.

te il caposaldo dello Stato Crociato e cadde al termine di un sanguinoso assedio del 1291 condotto dai Mamelucchi (arabi).

Furono gli Ottomani, sotto il sultano Selim I a conquistare definitivamente la città nel 1517, dando però avvio ad una fase di totale decadenza della città tanto che alla fine del XVII secolo Acri era in totale rovina, fatta eccezione per una moschea e poche altre abitazioni. In realtà gli Ottomani avevano costruito la loro città sulle rovine della città Crociata, utilizzando questa come base di fondazione dei nuovi edifici. Verso la fine del XVIII secolo la città tornò a nuova vita sotto il governo di Daher al-Omar, uno sceicco locale: il suo successore, Jazzār Pascià, governatore di Damasco, sistemò e fortificò l'intera Acri a costo di pesanti imposte ma che ridonarono alla città una veste molto più dignitosa ed accogliente. Alla fine del XVIII secolo e precisamente nel 1799 Napoleone Bonaparte, coerentemente col suo progetto di stimolare una rivolta siriana contro i dominatori turchi, assediò per oltre due mesi la città ma poi fu respinto definitivamente dai Turchi. A Jazzār Pascià alla sua morte seguì il figlio Sulaymān, sotto il cui mite governo la città prosperò fino al 1831, quando Ibrahim Pasha, figlio del governatore d'Egitto Mehmet Ali, assediò e devastò l'intera città distruggendone gran parte dei suoi edifici.

Il 4 novembre 1840 Acri fu nuovamente bombardata dalle squadre navali alleate britanniche, austriache e francesi e nel 1841 fu ristabilito il governo turco. Come si può rilevare da alcune planimetrie redatte nel XIX secolo, per esclusivi motivi militari, Acri risultava caratterizzata da mura difensive verso l'interno e da un tessuto urbano ancora tipicamente medievale con

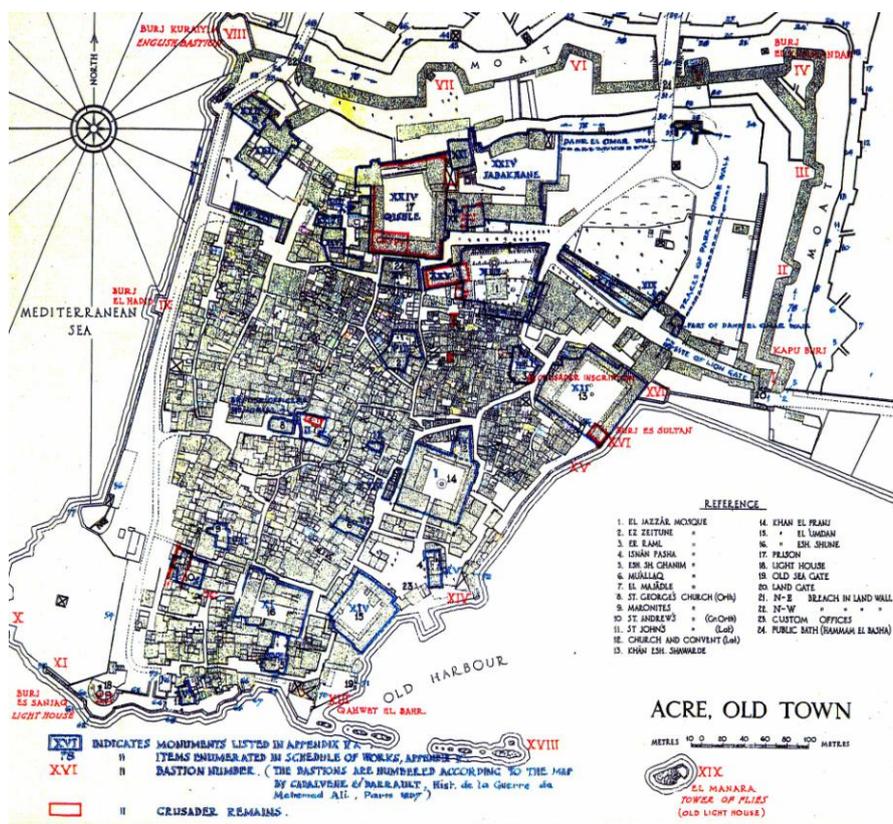


Acri in una rappresentazione degli anni '40 del XX secolo con indicazione dei principali monumenti, tratta da N.Makhoul, C.N. Johns, *Guide to Acre*, Jerusalem 1946 (allegati planimetrici)

questo periodo, con la dominazione inglese che hanno inizio i primi studi sulla città di Acri ed i primi censimenti per una catalogazione delle architetture di riconosciuto valore storico. Fu infatti redatta una prima importante pianta di Acri dove furono indicati i monumenti da conservare e i resti, fino ad allora emersi, della città crociata⁴.

Il 14 maggio 1948 fu costituito lo Stato di Israele e pochi giorni dopo, il 17 maggio, Acri fu occupata dagli Ebrei dell'Haganah (è il nome dato ad un'organizzazione paramilitare ebraica in Palestina durante il Mandato britannico dal 1920 al 1948. L'Haganah è nota anche per essere stato il nucleo delle moderne Forze di Difesa Israeliane, ossia le forze armate dello Stato d'Israele).

⁴ E' molto interessante il contributo fornito dal volume di N.Makhoul, C.N. Johns, *Guide to Acre*, edito in Jerusalem nel 1946 ancora sotto la dominazione britannica con immagini dell'epoca.



Pianta del centro storico di Akko redatta nel 1940 a cura dell'amministrazione britannica dove sono indicati i monumenti da conservare e i resti, fino ad allora emersi, della città crociata (Archivio Arch. Ram Shoeff)

Il fondaco pisano

Durante la Prima Crociata (indetta da Urbano II il 27 novembre 1095) le Repubbliche Marinare della penisola italiana, per motivi anche commerciali dirottarono i loro interessi verso le coste mediorientali e si insediaron proprio ad Acri che rappresentava la porta per l'Oriente e in particolare la via per Damasco. Il primo documento riguardante la presenza pisana risale al 19 maggio 1167; si trattava di un diploma emanato dal re Almerico in cui, nella seconda parte si concedeva ai pisani il diritto di curia, mentre, nella prima parte si cedeva un lotto di terreno per edificare una chiesa (molto probabilmente proprio quella di S. Giovanni Battista oggi custodita dall'Ordine Franciscano). La comunità pisana si stanziò in una zona prossima al porto in corrispondenza della punta del promontorio della città⁵. La storia della formazione e dello sviluppo delle attività commerciali delle colonie italiane in Oriente dimostra che queste comunità beneficiavano di diversi privilegi tra cui le rendite di beni immobiliari nonché di una percentuale del gettito fiscale delle città in cui risiedevano. Alle vicende militari (quali le Cro-

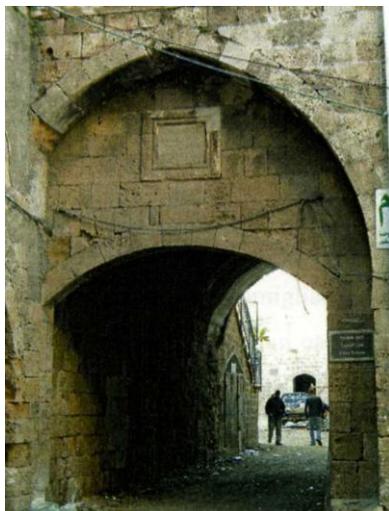
⁵ U. Ascani, I pisani in Terrasanta, in "Quaderni Stefaniani", anno III, 1984, pp. 73-82; F. Cardini, *L'inizio del movimento crociato in Toscana*, in "Studi di storia medioevale e moderna per Ernesto Sestan", I, Firenze, Olschki, 1980, pp. 135-157; B. Dichter, *Les Républiques italiennes en Acre*, Acco 1969.

ciate) si intrecciavano così le rivalità commerciali ed Acri per la sua particolare posizione geografica costituiva un approdo molto ambito⁶.

Ad Acri la comunità dei Pisani aveva accesso diretto sia al porto interno sia al porto esterno a fronte della rada, dove le navi si potevano accostare senza oltrepassare la Torre delle Mosche. Questo secondo porto corrisponde a quella parte di Acri che ancora oggi si chiama "Porto Pisano". Esso deve senz'altro il nome proprio al fatto che il quartiere pisano si affacciava su questa parte di costa ed è incontestabile che esso avesse tutte le caratteristiche di un approdo visto che qui erano state edificate costruzioni archivolte, in parte ancora conservate, destinate ad attività portuali, come la cantieristica navale ed il deposito merci.

Le strutture semi-crollate, oggi in gran parte invase dal mare, delimitavano in maniera diversa la piccola insenatura, che costituiva il porto. Un'altra area che con altrettanta sicurezza possiamo attribuire all'insediamento pisano, è quello del Fondaco vero e proprio posto a nord della zona del porto Pisano. La forma del Fondaco Pisano era molto regolare: un impianto quadrangolare libero al centro, al quale si accedeva probabilmente da due sole porte, una di queste ancora esistente ed i cui riferimenti stilistici alla cultura pisana sono ben identificabili tutt'oggi.

La struttura attuale del Fondaco si è conservata abbastanza integra anche se molto degradata. Infatti all'interno il livello del piano di campagna è rimasto molto vicino a quello originario, mentre all'esterno, sul lato nord e sul lato ovest, le vie corrono all'altezza dei primi piani del Fondaco. L'elemento emergente del Fondaco è definito dai grandi ambienti ai piani terra ricoperti con volte a crociera. Oggi l'ingresso al Fondaco è costituito da una porta che richiama molto da vicino quelle pisane. Infatti la porta di S. Paolo a Ripa d'Arno fa da singolare riscontro alla porta del Fondaco Pisano di Acri. Lo schema costruttivo è quello dell'arco ogivale in pietra ben lavorata a cui si associa un altro arco leggermente rientrato e ribassato. E questa è solo una delle tante analogie costruttive che riscontriamo in Acri⁷.



Acri, Porta del Fondaco Pisano



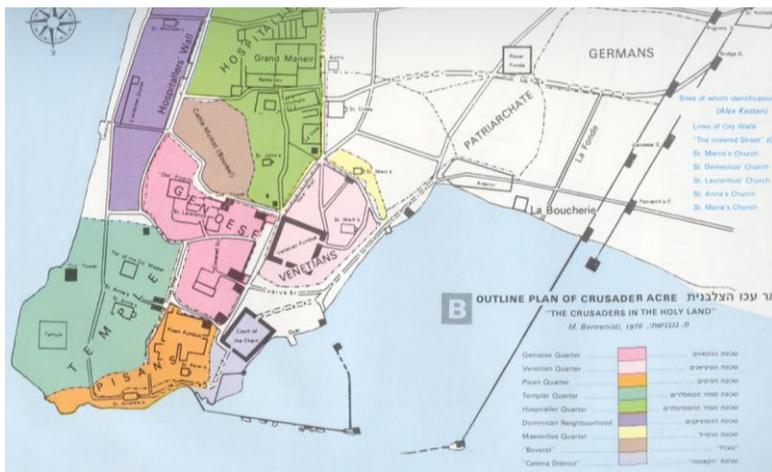
Pisa, Porta in San Paolo a Ripa d'Arno

⁶ W. Heyd, *Le colonie commerciali degli Italiani in Oriente e nel Medio Evo*, Venezia-Torino, 1866; L. Nardini, *La politica coloniale di Pisa nel Medio Evo*, in "Bollettino storico pisano, VIII, 1939, pp.64-87.

⁷ V. H. Volterra, *Il quartiere dei Pisani e il porto pisano in Akko*, 1986 (testo dattiloscritto che fornisce interessanti riferimenti su particolari architettonici del fondaco pisano); P. Pierotti, *Pisa e Accon. L'insediamento pisano nella città crociata. Il porto. Il fondaco*, Pisa 1998; O. Niglio, *Akko perla del Mediterraneo*, Edizioni SEU, Pisa 2007.

1960-1962. La riscoperta di Acri

A partire dal XIII secolo i numerosi e ripetuti assedi e le conseguenti distruzioni della città di Acri hanno contribuito alla perdita del patrimonio storico anche se il suo “riuso” nelle varie opere di ricostruzione ne ha consentito una parziale conservazione. Si pensi ai resti della città Crociata che si è conservata (e tutt'oggi non del tutto esplorata) sotto la città Ottomana e di come questa si sia a sua volta conservata sotto le numerose ricostruzioni succedute alle demolizioni attuate a più riprese fino all'inizio del XX secolo ad opera dei britannici. Possiamo quindi ben comprendere da tutti questi assedi e distruzioni operate sulla città di Acri, che lo studio archeologico ha rivestito e riveste ancora tuttora un ruolo fondamentale per lo studio di questa realtà urbana.



Ricostruzione della città di Acri al tempo delle Crociate a cura di Alex Kesten in *The Old city of Acre* (1993)

del XX secolo. Partendo dallo studio di documenti storici che attestavano presenze occidentali in Acri, nonché dagli ultimi censimenti britannici, Kesten aveva intrapreso un complesso ed articolato percorso finalizzato a ricostruire le vicende urbane ed architettoniche di questa città della costa mediorientale mediterranea e comprese la necessità di analizzare in dettaglio le strutture architettoniche di questi monumenti, rivolgendo la sua attenzione anche a complessi immobiliari meno importanti, aventi allora funzioni domestiche. Gli scavi archeologici avevano iniziato a dare luce ad una storia sepolta da secoli a causa delle barbarie più volte operate dai diversi invasori che avevano abitato questa città. Tali scavi erano stati intensificati con riferimento ai monumenti pubblici ed in dettaglio al complesso dei Templari ed avevano messo in evidenza una interessante stratificazione storica che trovava riferimenti all'epoca della dominazione crociata. Gli studi di Kesten hanno consentito di ricostruire l'assetto urbano della città nelle diverse epoche ed in particolare di quella crociata favorendo l'interesse anche per un ripristino dello stile romanico occidentale introdotto proprio dai mercanti pisani, genovesi e veneziani. Il rapporto del 1962 poi riesaminato e ripubblicato nel 1993 a cura di *The Old Acre Development Company*⁹ costituisce un riferimento documentario fondamentale per lo studio della storia urbana e architettonica di Acri. L'opera di Alex Kesten ha avuto il merito

Tra il 1960 ed il 1962 l'architetto Alex Kesten, con il contributo di un team internazionale di architetti ed esperti archeologi, elaborava uno studio proprio sulla città di San Giovanni d'Acri mettendo a disposizione nell'arco di pochi anni un primo importante rapporto (1962) sulle trasformazioni e sullo sviluppo urbano dell'antica città⁸. Gli studi di Kesten erano rivolti ad analizzare le vestigia di Acri dalla Prima Crociata fino alla dominazione britannica della metà

⁸ M. T. Fortuna, *Campagna di scavo ad Akko. 1961-1962*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1966 (in particolare la relazione della missione archeologica italiana si riferisce soprattutto a scavi tombali ed a rinvenimenti di oggetti ed ossa); A. Kesten, *Acre, the Old City, Surveys and Plans, 1962*, in B. Dichter, *The Maps of Acre, An Historical Cartography*, Akko 1973, p. 70-98.

⁹ I suoi risultati e le relative ricostruzioni planimetriche della città sono pubblicate nel volume curato da Alex Kesten e pubblicato da "The Old Acre Development Company" nel 1993: A. Kesten, *The old City of Acre. Re-examination report 1993*, The old Acre development Company, Acre 1993.

di favorire l'interesse per la conservazione dei valori culturali, architettonici ed estetici della città crociata, per la conservazione del tessuto urbano e suo adeguamento compatibile con le esigenze più moderne, nonché per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni abitative, uso del territorio e sviluppo turistico. Tutto questo ha favorito anche una valorizzazione dello stile architettonico romanico i cui stilemi sono oggi riproposti nell'ambito dei cantieri di restauro con ricostruzioni molto discutibili.

Da questi punti si è sviluppata la politica di salvaguardia attuata a partire dal 1978 quando la legge sulle antichità, classifica la città di Akko come *centro antico* e in base a quanto stabilito dall'art. 29 della stessa legge sono interdette molte opere e il controllo dei lavori è affidato alle autorità delle Antichità Israeliane. In particolare non si può costruire, erigere nuove installazioni, gestire una cava di pietra, alterare un edificio storico con aggiunte, demolire un edificio storico o parti di esso, realizzare opere che non siano state autorizzate, etc... Fondamentalmente i beni sono gestiti dall'amministrazione del territorio israeliano per circa l'80%, dalla *Wakf* mussulmana e dalle chiese cristiane per il 15% e per dai privati per il restante 5%.

A seguito della fondazione della *Old Acre Development Co. Ltd (OADC)* nel 1983, un comitato di direzione e controllo dello sviluppo urbano ha redatto un nuovo piano per la città vecchia di Acri prediligendo la conservazione del patrimonio storico e fornendo prescrizioni per il restauro delle strutture storiche. Tra le indicazioni prevale l'interesse per il ripristino dello stile medievale anche se non mancano interessanti riferimenti alla conservazione delle differenti stratificazioni storiche come si evince in alcuni dei cantieri attivi nella città.

Gli enti preposti alla tutela sono il comune di Acri, la *Old Acre Development Co. Ltd*, l'Autorità delle Antichità Israeliane (con il suo Dipartimento di Conservazione) e l'amministrazione del Territorio Israeliano (Autorità Nazionale per la Residenza). La gestione del sito è sotto la responsabilità unica della *Old Acre Development Co. Ltd*, organismo professionale pubblico specializzato nella gestione, l'economia e il marketing del centro storico di Acri. Il Dipartimento di Conservazione dell'Autorità delle Antichità Israeliane, con il suo personale composto da architetti specializzati in restauro, da archeologi ed ingegneri, è responsabile di tutti i lavori di restauro.



Acri, Cripta di epoca crociata presso la Cittadella (immagine tratta da N.Makhouly, C.N. Johns, *Guide to Acre*, Jerusalem 1946 (allegati fotografici))



Acri, Cripta di epoca crociata presso la Cittadella dopo i restauri (2006)

Il sito UNESCO ed i più recenti sviluppi

Dal 1993 sono stati ripresi interessanti studi sulla storia della città di Acri e sui principali monumenti e tutto ciò ha contribuito alla redazione di manuali specifici per le opere di manutenzione e di restauro degli edifici del centro storico, fornendo così agli addetti ai lavori indica-

zioni precise su come intervenire in modo scientifico. Ciò che è prevalso è un approccio metodologico finalizzato al ripristino dello stile della città crociata nonché a favorire processi reinterpretativi di uno stile rappresentativo certamente di un'epoca importante ma che non è stata la sola a segnare la storia di questa città.

Alla fine degli anni '90 del XX secolo l'ICOMOS, valutati i valori culturali, storici, ambientali e sociali della città di Akko, antica città crociata, ha proposto l'inserimento di questo centro nella lista dei beni del patrimonio UNESCO. Così nel 2001 Acri è entrata a far parte della lista (al numero 1042) dei beni sottoposti a tutela da parte dell'UNESCO.

Nel 2003 in occasione della *International Conference on Historic Acre as a living city* è stato messo a punto un documento sottoscritto da studiosi internazionali provenienti da diversi paesi i cui propositi sono stati indirizzati principalmente sui temi propri dell'archeologia e della pianificazione per lo sviluppo territoriale. Acri, all'interno del bacino del Mediterraneo, potrà essere considerata la Pompei Medioevale del XII secolo e [...] *nessun'altra città medievale di paragonabile significato storico ha questa potenzialità*¹⁰. In particolare la Conferenza oltre a prestare interesse per la città crociata ha inteso rilevare che anche altri edifici monumentali dovranno essere sottoposti ad un piano di salvaguardia, consigliando di istituire un fondo speciale per la conservazione nonché la compartecipazione internazionale ai progetti in particolare di paesi che hanno avuto un legame storico con questa terra e tra questi l'Italia ed in particolare la Toscana.

Nonostante il quotidiano lavoro delle autorità preposte al controllo e alla tutela, oggi il centro storico di Acri è caratterizzato da quartieri in cui gli edifici sono fortemente segnati da interventi poco adeguati e realizzati senza alcuna autorizzazione. Oltre ai danni causati da precedenti interventi, sempre più prevalgono opere di aggiunte di nuovi volumi e di trasformazioni di quelli esistenti (sia all'interno che all'esterno) provocando anche danni irreversibili alle strutture. Non mancano però studi e progetti scientificamente validi che trovano applicazione su alcuni edifici monumentali della città, come il palazzo ottomano nel quartiere Pisano, il cui progetto ne prevede la nuova sede del Centro di Conservazione della *Old Acre Development Co. Ltd*, dove poter formare ed avvicinare giovani studiosi ai problemi della conservazione del costruito¹¹. Alla luce delle esperienze che si sono accumulate fino ad oggi è evidente che il processo di pianificazione del progetto di conservazione di Acri è solo al principio e la complicata situazione anche sociale e politica di questa realtà non facilita certo il suo sviluppo.

La combinazione di un tessuto urbano popolato anche da differenti situazioni economiche e culturali non può non essere coinvolto all'interno del processo di conservazione. Infatti senza la partecipazione dei suoi cittadini qualsiasi intervento risulta di impossibile attuazione; purtroppo anche questi temi ad oggi sono stati ancora poco o per nulla affrontati anche nel progetto pilota della *Old Acre Development Co. Ltd*.

Alla base del progetto di conservazione gli studi svolti da Alex Kesten hanno costituito certamente un riferimento scientifico di alto rilievo. Infatti le scoperte archeologiche hanno favorito il coinvolgimento di diversi ambiti propri della conoscenza: dalla storia, all'urbanistica, allo studio dei materiali e delle tecnologie costruttive, ai metodi di conservazione e loro applicazioni. Tutto questo vede come supervisore la *Israel Antiquities Authority* cui è affidata la

¹⁰ International Conference on Historic Acre as a living city, Old City of Acre, Western Galilee, Israel, July 13-16, 2003. Tra i firmatari del documento internazionale il Prof. Jaroslav Folda (Chapel Hill, N.C.), la Prof. Jacqueline Hamesse (Louvain-la-Neuve), il Prof. Robert Huygens (Leiden), il Prof. Jonathan Riley-Smith (Cambridge) nonché studiosi dell'Università di Jerusalem e l'Ingegnere Yaacov Schaffer, attento studioso della città di Acri.

¹¹ Il progetto è stato oggetto di un'esperienza didattica e di cooperazione tra la Municipalità di Acri, la *Old Acre Development Co. Ltd*, l'Autorità delle Antichità Israeliane, il Comune di Pisa (Arch. Marco Guerrazzi) e l'Università di Pisa (Arch. Olimpia Niglio) all'interno del progetto "Pise-Acre Conservation Project" (21 novembre- 1 dicembre 2006) con la partecipazione di 5 studenti italiani (Università di Pisa e Università degli Studi di Firenze) e 6 studenti di Akko e di Haifa.

conservazione del patrimonio costruito della città di Acri. Ad oltre cinquant'anni (1960-2010) dai primi risultati degli studi e degli scavi di Alex Kesten e con riferimento agli impegni intrapresi anche dalla comunità internazionale (e tuttora in corso) siamo ancora troppo lontani per valutare i benefici di sviluppo e conservazione della città di Acri: questi potranno essere collaudati solo nel tempo.